

→ **Giustiziata in Iran** La ragazza era accusata di un omicidio compiuto quando era minorenn  
 → **Il boia** Il cappio intorno al collo gliel'ha stretto il figlio della vittima

# L'ultima telefonata di Delara «Mamma, ora mi impiccano»

Impiccata in Iran per un delitto compiuto, per l'accusa, quando era minorenn. La mobilitazione internazionale non ha salvato la vita a Delara Darabi. Disperata, prima di salire sul patibolo, ha telefonato alla mamma.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La sostanza è atroce di per sé: un assassinio commesso dietro il paravento di una sentenza di tribunale. Ma i particolari sono addirittura agghiaccianti, perché prima di salire sulla forca nel carcere di Rasht, in Iran, Delara Darabi è riuscita a chiamare al telefono la mamma, implorando disperatamente aiuto: «Mamma, vogliamo ammazzarmi. Vedo il patibolo, mamma salvami». Poi ha chiesto di parlare al papà: «Voglio che veniate qui, per amore di Dio, aiutatemi».

## IL COLTELLO NELLA PIAGA

Una persona di media umanità avrebbe almeno avuto un moto di pietà davanti ad una scena così straziante. Non l'addeito al crimine di Stato, che non ha saputo fare altro che strappare il cellulare dalle mani di Delara e affondare con protervia il coltello nella piaga, comunicando con ferocia: «Metteremo a morte vostra figlia e non c'è niente che voi possiate fare al riguardo». I genitori si sono precipitati al carcere, stringendo in mano una copia del Corano. Hanno visto uscire dal portone un'ambulanza con le insegne del medico legale. Hanno capito che trasportava il cadavere della povera figlia.

Tragico primo maggio a Rasht. Da undici giorni la sorte di Delara, condannata per un delitto commesso (ma lei si proclamava innocente) quando era ancora minorenn, era appesa ad un filo. L'esecuzione, fissata in un primo tempo per il 20 aprile, era stata rinviata, anche per la pressante campagna delle organizzazioni umanitarie, Amnesty In-



Poliziotti iraniani e semplici cittadini assistono all'impiccagione di condannati a morte

## I numeri Almeno 84 esecuzioni dall'inizio dell'anno

**L'Iran, dove dall'inizio dell'anno sono state impiccate almeno 84 persone, è il secondo Paese al mondo per numero di condanne al mondo dopo la Cina, ma il primo per sentenze capitali emesse contro persone che erano minorenni all'epoca del delitto di cui sono riconosciute colpevoli. Secondo Amnesty International, altri centocinquanta giovani condannati per omicidi commessi quando erano minorenni sono rinchiusi nei bracci della morte delle carceri della Repubblica islamica.**

ternational fra le altre. Si era diffusa ormai, fra i familiari della ragazza, gli avvocati, gli attivisti per i diritti umani mobilitatisi in suo soccorso, la speranza che le autorità volessero concedere un rinvio di due mesi.

Cosa sia accaduto per far precipitare la vicenda verso l'epilogo più crudele, non è chiaro. Un giornale iraniano, Etemad, scrive che a mettere la corda al collo di Delara, venerdì mattina, ha voluto venire personalmente uno dei figli della donna che la giovane, secondo il tribunale, uccise durante un tentativo di rapina nel dicembre 2003. L'uomo avrebbe così giustificato il proprio ruolo di vicario del boia: «Il sangue si lava col sangue». Evidentemente i parenti della vittima avevano rifiutato il perdono, im-

pedendo la commutazione della pena. Ma decisivo deve essere stato anche il recente arrivo di un nuovo magistrato a Rasht, un certo Javid Nia. Ha già fatto lapidare a morte un condannato. L'altro giorno è stato lui a firmare l'ordine di impiccagione per Delara.

## POESIA E PITTURA

Il calvario di Delara Darabi inizia il giorno in cui assieme al fidanzato Amir, 19 anni, tenta di derubare un'anziana zia aggredendola in casa. La donna reagisce, Amir la colpisce con un bastone, poi ordina alla giovane complice di prendere un coltello in cucina. Uno dei due affonda la lama nella schiena della poveretta. Inizialmente Delara confessa di essere